

Battaglia: «Ereditato una Sanità senza regole Noi renderemo le procedure più trasparenti»

La Melaragno: «Gli armadietti? Mai occultati»

«Abbiamo riscontrato tutta una serie di irregolarità amministrative, legate al San Michele e all'Ikt e stiamo lavorando affinché nelle Asl siano ristabilite trasparenza delle procedure e certezza delle regole». Così l'assessore regionale alla Sanità, Augusto Battaglia, commenta gli arresti per la truffa da 82 milioni nelle Asl, annunciando l'istituzione di una commissione d'indagine interna, la revisione dei bilanci della RmB, la verifica di contratti, convenzioni, procedure di autorizzazione. «Noi siamo i primi a collaborare con la magistratura - ancora Battaglia - Gli illeciti hanno preso piede nella precedente legislatura, perché le Asl erano lasciate nel più completo marasma. Abbiamo trovato una sanità che andava avanti senza regole e senza programmi».

In realtà, gli illeciti sarebbero iniziati a fine anni '90, ancora presidente Badaloni. Lionello Cosentino, allora assessore alla Sanità, spiega che nel '97 proprio la giunta Badaloni avviò «la ricognizione degli ambulatori specialistici» e che piuttosto «è dal 2002, da quando i ricorsi al Tar hanno annullato il meccanismo di contenimento della spesa, che né l'Osservatorio epidemiologico né le Asl fanno più controlli. Non li fa neanche, perché non ha questo tipo di funzione, l'ospedale San Giovanni, a cui è stato affidato il pagamento di tutti i laboratori di analisi. Da allora, senza i tetti di spesa, senza il Sias (sistema informativo dell'assistenza specialistica) i dati pur arrivando all'Asp, non sono più utilizzati. Si è inceppato il meccanismo, mi chiedo chi abbia attualmente una funzione di controllo, perché è tutto molto confuso». Ma i controlli esistono ancora a livello di Asl, a sentire Elda Melaragno, rimasta in sella alla direzione regionale sanitaria sia con la giunta Badaloni, sia con quella di Storace, attualmente commissario Irca (istituto nazionale ricoveri e cura anziani) e, all'epoca dell'apertura dell'inchiesta, capo della De Monte, ex dirigente dell'Ufficio accreditamenti della Regione che per prima denunciò le irregolarità. «La vigilanza è di competenza della Asl - interviene - e se non è così, molto

dipende dalle singole situazioni». E ancora: «Ricordo dei contenziosi tra la De Monte e la Iannuzzi, quest'ultima diceva che erano stati sottratti documenti dal suo fascicolo personale. Riguardo poi la storia dei documenti finiti nel seminter-

terrato della Regione è un'illusione (secondo la De Monte deliberatamente nascosti), nessun giallo. Gli armadi di tutti gli assessorati furono spostati in blocco dai corridoi al piano terra per rispettare la legge 626 sulla sicurezza nei luoghi

di lavoro. Avvenne tutto in maniera ordinata, due persone se ne occuparono. E la De Monte non fu trasferita d'ufficio, ma si trattò di un normale avvicendamento».

R.Tro.